

## Il carteggio. Maritain e Marcel, filosofi uniti dalla musica

**GIUSEPPE BONVEGNA**

**L**a corrispondenza epistolare tra Jacques Maritain e Gabriel Marcel, finora inedita, è stata, per la prima volta, resa disponibile in questo volume di Giovanni Botta mediante la trascrizione dei manoscritti originali conservati nella Biblioteca Nazionale di Parigi: *Jacques Maritain e Gabriel Marcel. Un'amicizia attraverso la corrispondenza (1928-1967)*, prefazione di Piero Viotto, Studium, Roma 2016. Si tratta di un carteggio, che si aggiunge a quelli (già pubblicati in francese) di Maritain con Yves Simon ed Étienne Gilson, e che riguarda «i primi filosofi francesi del Novecento che agiscono completamente al di fuori della tradizione del classicismo cartesiano». Forse, proprio per questo, non risulta allora secondario sapere, come riporta Botta nel primo dei suoi quattro saggi introduttivi, che i due personaggi che favorirono la conversione di Marcel dall'ebraismo al cattolicesimo nel 1929 (l'uomo di lettere Charles

Du Bos e l'abbé Altermann) erano stati messi precedentemente in contatto reciproco proprio da Maritain. Ma il riferimento a Du Bos conduce a parlare anche di una molto probabile influenza non solo su Marcel, ma anche su Maritain del pensiero di John Henry Newman, il teologo cattolico inglese convertito dall'anglicanesimo nel 1845 e cardinale della Chiesa cattolica nel 1879: Botta sottolinea infatti che Du Bos fu molto vicino alle posizioni di Henri Bremond, lo storico e teologo gesuita inglese allievo e biografo di Newman, e che nella casa di Du Bos a Versailles si tenevano regolarmente le riunioni della Società di Filosofia cristiana voluta da Marcel.

Ciò che emerge dal carteggio, oltre la questione «newmaniana» e anche quella (non meno rilevante) della diversità di vedute politiche tra i due filosofi negli anni Trenta sul tema del rapporto tra cattolicesimo e comunismo, è il grande confronto sul terreno del ruolo del tomismo nella filosofia: un confronto che portò Marcel a ritenere, a differenza di Maritain, che «l'intelletto non sia in grado di soddisfare la nostra sete di conoscenza» e che l'essere rimane un mistero.

Divisi sulla questione

del tomismo, i due filosofi si trovarono tuttavia uniti nel condividere la passione per la musica. Botta, studioso di filosofia della musica, docente di canto lirico e già autore, tra il 2014 e il 2015, di saggi sulla musica in Marcel e sul rapporto tra Maritain e Igor Stravinsky, ricorda infatti come fossero musicologhe sia la moglie di Maritain (Raïssa), sia la moglie di Marcel (Jacqueline): forse anche per questo, la musica fu, per entrambi i filosofi, «un fattore preminente nella veicolazione del sentire religioso e di un comune orizzonte mitico-veritativo». Non solo: pare che fu proprio a causa della musica che Marcel (il quale a differenza dell'amico compose anche delle *Mélodies* al pianoforte) prese le distanze dal tomismo maritainiano. Marcel riteneva infatti di non poter affidarsi al tomismo «per l'impatto e la verità della musica, che è da lui vissuta fin da subito come un'esperienza religiosa e con un approccio concreto al mistero ontologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacques Maritain



Gabriel Marcel

